7 Splendida come un astro

(96 V.)

Questa ode è rivolta ad una fanciulla, senza dubbio Attis menzionata al v. 16, e parla di un'altra donna che ora si trova in Lidia. Costei aveva una predilezione per Attis, che "considerava simile a una dea" e godeva particolarmente del suo canto. Ora ella è lontana e spicca per la sua bellezza tra le donne di Lidia come la luna tra le stelle del cielo, e spesso certamente si consuma il cuore nel ricordo della tenera Attis.

In questo testo il rapporto affettivo non ha Saffo come uno dei suoi poli: Saffo è la voce narrante, ed il rapporto si instaura tra Attis e la donna che è partita per la Lidia. Nello stesso tempo la rievocazione della bellezza di quest'ultima risveglia il sentimento di Saffo verso di lei. Come spesso nei componimenti saffici, la prospettiva oscilla tra vari piani che interferiscono tra loro.

Come nell'ode ad Afrodite, il mondo affettivo di Saffo si apre nella prospettiva del ricordo delle esperienze passate (la bellezza di Attis, il suo canto), qui attraverso il filtro della memoria della donna lontana.

Dopo il v. 18 il testo è troppo frammentario perché se ne possa parlare con ragionevole probabilità

TESTIMONI ■ *P. Berol.* 9722 fol. 5 (vv. 1-36).

METRO ■ strofe di tre elementi, rispettivamente 1) cretico + gliconeo; 2) gliconeo; 3) faleceo.

]Σαρδ.[
πόλ]λακι τυίδε [ν]ῶν ἔχοισα

ὠς π.[...].ώομεν, .[
σε θέᾳ ἰκέλαν ἀρι-
γνώτᾳ, σᾷ δὲ μάλιστ' ἔχαιρε μόλπᾳ·

νῦν δὲ Λύδαισιν ἐμπρέπεται γυναί-
κεσσιν ὥς ποτ' ἀελίω
δύντος ἀ βροδοδάκτυλος <σελάννα>

πάντα περ<ρ>έχοισ' ἄστρα· φάος δ' ἐπί-
σχει θάλασσαν ἐπ' ἀλμύραν

1 ss. **Σαρδ.[... μόλπᾳ**, "da Sardi ... spesso qui rivolgendo il pensiero ... (pensava a) te simile ad una dea gloriosa, e si rallegrava soprattutto del tuo canto". L'inizio del testo è frammentario, ma l'accenno alle donne lidie al v. 6 rende possibile alla prima linea un'integrazione come ἀπὺ] Σαρδ[ίων, "da Sardi", o qualcosa di simile. – **πόλλακι τυίδε νῶν ἔχοισα** = πολλάκις τῇδε νοῦν ἔχουσα, "avendo rivolta qui (τυίδε, avv. di moto verso luogo) la mente". Si deve intendere a questo punto un verbo di "pensare", "considerare", che ha per oggetto "te simile ad una dea ben riconoscibile", σε θέᾳ ἰκέλαν ἀριγνώτᾳ. Per lo stilema θέᾳ ἰκέλαν, si è detto a proposito del fr. 31, 1 "simile ad un dio"; l'appellativo ἀριγνώτᾳ, riferito alla dea, è formato dal prefisso di eccellenza ἀρι- e dalla radice di γιγνώσκω. Attis assomigliava ad una dea in tutta la sua gloria. Solo marginalmente si ricordi che un tempo si credeva che Arignota fosse nome proprio: una lettura più attenta del papiro, individuando lo iota finale (che nel papiro viene ascritto e non sottoscritto), e quindi il dativo, da concordare con θέᾳ, ha fatto giustizia di questo errore. – **σᾷ δὲ μάλιστ' ἔχαιρε μόλπᾳ**, "e godeva particolarmente del tuo canto" (σᾷ ... μόλπᾳ, σῇ ... μολπῇ). Con μολπή si indica l'unione di canto, musica e danza: tutte attività proprie della vita associata del tiaso. Fino a qui abbiamo la rappresentazione di un desiderio amaro proiettato nella sfera del ricordo. Una donna che ora è lontana, forse a Sardi, tiene la mente rivolta al luogo dove stanno Saffo e le sue compagne, e ricorda le persone e gli avvenimenti cui ha partecipato con loro.

6 ss. **νῦν δὲ Λύδαισιν ... ἄστρα**, "ora ella spicca tra le spose Lidie come talvolta, quando il sole è tramontato, la luna dalle dita di rosa, che supera tutti gli astri": νῦν δέ, "ora poi"; l'avverbio di tempo stabilisce una contrapposizione di piani temporali. – **ἐμπρέπεται** ed espressioni connesse si dicono spesso del brillare degli astri: il verbo introduce quindi la similitudine→ che si svolge fino al v. 14. – **Λύδαισιν ... γυναίκεσσιν** = Λύδαις γυναιξί, "tra le spose Lidie": γυνή è spesso la donna sposata e quindi possiamo credere che la donna di cui si parla sia andata sposa in Lidia. – **ὥς ποτ(α)** = ὥς ποτε, "come talvolta": si introduce la similitudine→ della luna. – **ἀελίω** (= ἡλίου) δύντος, "quando il sole è tramontato". – **ἀ βροδοδάκτυλος σελάννα**, "la luna dalle dita di rosa": il testo del papiro è μήνα, manifestamente *contra metrum*, e la correzione σελάννα soddisfa alle esigenze del metro e del dialetto. – **βροδοδάκτυλος** (ῥοδοδάκτυλος) è in Omero aggettivo formulare riferito all'aurora. – **πάντα περρέχοισ' ἄστρα**, "che supera, περρέχοισ(α) = ὑπερέχουσα, tutti gli astri": è l'effetto rilevato nel fr. 34, probabilmente anche là per introdurre una similitudine→ sulla bellezza di una donna, che si distingue tra tutte le altre come la luminosità della luna vince quella degli astri che la circondano.

9 ss. **φάος ... ἀρούραις**, "e diffonde ugualmente la luce sul mare salso e sulle campagne ricche di fiori": φάος (= φῶς) δ' ἐπίσχει, "e dirige la luce"; ἐπίσχω, composto di ἴσχω, pres. rad-

ἴσως καὶ πολυανθέμοις ἀρούραις·

ἁ δ' <ἐ>έρσα κάλα κέχυται, τεθά-
λαισι δὲ βρόδα κἄπαλ' ἄν-
θρυσκα καὶ μελίλωτος ἁμθεμώδης.

15 πόλλα δὲ ζαφοίταισ' ἀγάνας ἐπι-
μνάσθεισ' Ἄτθιδος ἰμέρῳ
λέπταν ποι φρένα κ[α]ρ[χάρῳ] βόρηται.

doppiato dalla radice di ἔχω, ha già in Omero il valore di "dirigere", detto dei cavalli. – **θάλασσαν ἐπ' ἁλμύραν** (= ἐφ' ἁλμυράν) riproduce la formula odissiaca θαλάσσης ἁλμυρὸν ὕδωρ, "l'acqua salata del mare". – **πολυανθέμοις ἀρούραις** = πολυανθέμους ἀρούρας, retto da ἐπ(ί): il precedente omerico è forse πολυανθέος ὕλης di *Od.* 14, 353, ma è indicativo dell'immaginario saffico che, per descrivere la campagna illuminata dalla luna, si dica che è "ricca di fiori".

12 ss. ἁ δ' ἐέρσα ... ἁμθεμώδης, "e la bella rugiada è sparsa, e sono in fiore le rose e i delicati cerfogli e il meliloto con i suoi fiori". La similitudine→ della luna per illustrare la bellezza dell'amica lontana è per il momento rimossa, insieme ai sentimenti che il ricordo evocava: l'occhio di Saffo si perde nella contemplazione del notturno. La tematica della luce viene presentata sotto un altro aspetto, mentre viene introdotto il motivo dei fiori. I particolari sono sempre esattamente visualizzati. In questo momento non c'è posto per la figura umana: la vita che vibra è quella della natura che Saffo scopre alla luce della luna. – **ἁ δ' ἐέρσα κάλα** = ἡ δ' ἔρση καλή. – **κέχυται** è pf. da χέω, "versare". – **τεθάλαισι δὲ βρόδα** = τεθήλασι (pf. di θάλλω) δὲ ῥόδα. I perfetti κέχυται e τεθήλασι indicano uno stato presente, nella rappresentazione di un paesaggio compiuto. – **κἄπαλ(α)** = καὶ ἁπαλά. – ἄνθρυσκα: si pensa che sia il cerfoglio; il meliloto ha un'infiorescenza di fiori gialli e bianchi: per questo è chiamato ἁμθεμώδης, "fiorito". La rappresentazione del notturno produce un effetto di sospensione nello svolgimento del pensiero: nel ricordo della bella donna lontana viene evocata una notte lunare, dove si ricrea il clima di perfezione e di bellezza della comunità di Saffo e si prepara la fase del ritorno. Finora Saffo ed Attis hanno pensato all'amica lontana; ora nella prospettiva dell'ode il pensiero di questa ritorna ad Attis ed è lei a struggersi appassionatamente nel desiderio.

15 ss. πόλλα ... βόρηται, "molto aggirandosi, memore della dolce Attis, si divora nel cuore delicato per il desiderio che la morde": πόλλα δὲ ζαφοίταισ(α) = πολλὰ δὲ διαφοιτῶσα, "molto aggirandosi", si intende per il ricordo di Attis che la strugge. – **ἀγάνας ἐπιμνάσθεισ' Ἄτθιδος** (= ἀγανῆς ἐπιμνησθεῖσα Ἀτθίδος), "nel ricordo dell'amabile Attis". – **ἰμέρῳ ... καρχάρῳ**, "per la passione mordace"; l'immagine prosegue nel verbo βόρηται, da βόρημι, "divorare". L'idea di "mangiarsi il cuore" è omerica (cf. *Il.* 6, 202 ὃν θυμὸν κατέδων, "rodendo il proprio cuore", *Od.* 9, 75, ἄλγεσι θυμὸν ἔδοντες, "rodendo l'animo per i dolori"), ma qui è resa più sofferta dall'idea della "passione mordace". Abbiamo un nuovo spostamento di prospettiva, nella coscienza stessa della bella donna assente, che ora sarà inquieta per la lontananza di Attis.